

La Cooperativa ha un nuovo Presidente

di Roberto Cerabolini

## 12 NOVEMBRE, ORE 13: PASSAGGIO DEL TESTIMONE

Filomena Troiano subentra a Vincenzo Niro

In un clima tutt'altro che formale si riunisce il Consiglio di Amministrazione, per una volta con la presenza 'anomala' di quattro membri: oltre ai due consiglieri ordinari (Lanza e Cerabolini) sono presenti due Presidenti, pronti a passarsi le consegne. Non vi è scambio di chiavi (il potere) né di campanella (il richiamo al lavoro), ma la consapevolezza di compiere un passo di grande rilievo per la Cooperativa.

E' naturale che la prospettiva dei discorsi del gruppo faccia riferimento alla storia, e che subito si palesi alla mente una quinta figura, quella della Presidente Sirtori, fondatrice dell'Associazione da cui ha preso vita quanto ora è parte della Cooperativa. Tre Presidenti a testimoniare la continuità di un impegno guidato da una stessa carica moti-

vazionale e dal comune desiderio di rispondere sempre meglio alla vocazione che dà forma alle nostre attività: quella di costruire una comunità di esperienze formative e di crescita che forniscano a persone con fragilità le occasioni per vivere dignitosamente.

Così, senza un ordine del giorno centrato su questioni contingenti, questo incontro di Consiglio può soffermarsi a contemplare la crescita dei servizi nel corso del tempo; quella che ha condotto undici anni fa a rivedere la formula costitutiva, l'Associazione, non più rispondente alla complessità crescente dei servizi e che oggi pone l'esigenza di una revisione organizzativa, necessaria a seguito dell'espansione che ha quadruplicato negli anni il volume d'affari della Cooperativa.

Appare quindi necessario, ora, supportare il compito del nuovo Presidente con un Ufficio di Presidenza, così come ripensare e migliorare la struttura organizzativa dei Servizi. È un impegno che la Cooperativa sta realizzando avvalendosi del contributo di un percorso di formazione, che vede quale primo passo una seria analisi dell'organizzazione e una valutazione dei bisogni e delle risorse.

Il passaggio di consegne avviene quindi con l'intenzione netta e condivisa di sedimentare e consolidare quanto di positivo ci consegna la storia della Cooperativa.

Il Presidente Niro ribadisce la disponibilità a supportare la

collega entrante con le proprie competenze e con la ricchezza dell'esperienza, e la neo-Presidente torna a vivere da protagonista in questo ambiente, in cui ha maturato la maggior parte della propria esperienza, rafforzata dal biennio di gestione di una nuova Cooperativa, alla quale da oggi rinuncia per dedicarsi completamente al nuovo e impegnativo incarico.

Fraternità e Amicizia ha ora una Presidente dotata di una ricca competenza educativa e sociale, ma sa di poter continuare a contare sulla collaborazione di un ex Presidente dalle caratteristiche manageriali. Si tratta di una condizione che aiuta a inquadrare positivamente la prospettiva di crescere verso la dimensione dell'Impresa Sociale. Ai due consiglieri ordinari non resta che augurare buon lavoro ai due Presidenti, nell'in-

teresse di tutta la comunità che si raccoglie in Fraternità e Amicizia, fatta di soci, di lavoratori, di collaboratori e soprattutto di persone e di famiglie.



Filomena Troiano



Vincenzo Niro

**È SEMPRE TEMPO DI VIAGGI...**

*Narrazioni e riflessioni*

A pagina 2

**INTERVISTA  
A LETIZIA ORTOLANI**

*"L'abitare è al centro della persona"*

A pagina 5

**ARRIVANO  
I LABORATORI SMARTLAB**

A pagina 6

### I Sogni di Cristallo

Periodico mensile di informazione on line - tel. 02 4985558 - cristalli@fraternitaeamicizia.it - www.fraternitaeamicizia.it  
Registrazione Tribunale di Milano n.187 del 14/06/2013

**DIRETTORE**

**RESPONSABILE:**

Roberto Cerabolini

**VICE**

**DIRETTORE:**

Marco Mancini

**CAPO**

**REDATTORE:**

Giancarlo Volontè

**LA REDAZIONE:**

Alessandro Boarino, Antonio Di Fazio, Lello Lugaro, Enzo Marafioti, Marco Miragoli, Massimiliano Rovellini, M. Rosa Sonzini.

## Le nostre proposte invernali

### CAPODANNO DOVE? CON NOI, OVVIAMENTE!

*Siena città d'arte e Druogno (Val Vigizzo) per gli amanti della neve*

Una conferma e una new entry. La prima, Druogno, nell'incantevole cornice della Val Vigizzo, è il luogo dove tornare a salutare tanti amici, la signora Anna in primis, incomparabile padrona di casa dell'Hotel Boschetto. La seconda, Siena, è patrimonio dell'Unesco, con le viuzze concentriche che trascinano verso Piazza del Campo, con i mille segreti del Palio, che, tra contrade, cavalli e fantini, è una sfida che si svolge tutto l'anno. Gabriella Rinaldi (cell. 331-2672908, e-mail: [gabriella.rinaldi@fraternitaeamicizia.it](mailto:gabriella.rinaldi@fraternitaeamicizia.it)) e Patrizia Zazzi (cell. 388-6538619, e-mail: [patrizia.zazzi@fraternitaeamicizia.it](mailto:patrizia.zazzi@fraternitaeamicizia.it)) sono sempre di riferimento per ogni vostro quesito e/o curiosità.



## LA NARRAZIONE DEI VIAGGI

La novità dei viaggi della scorsa estate è stata la documentazione delle esperienze con resoconti e immagini, pubblicate in tempi assai ravvicinati sul nostro sito internet alle pagine dei **Taccuini di Viaggio**.

In questo modo i viaggiatori possono

ritrovare una specie di diario che mantiene viva la memoria e la condivide con amici e familiari.

L'apprezzamento indicato dalle 1.200 letture di quelle pagine ci motiva a proseguire con la pubblicazione dei Taccuini dei prossimi viaggi.



## Riflessione in merito ai nostri viaggi

di Marco Mancini

### RIENTRO ANTICIPATO, PARLIAMONE

*Un sereno accompagnamento per affrontare situazioni difficili*

Tante le esperienze condivise negli anni con i nostri viaggiatori, pronti ad accogliere con entusiasmo **le proposte del Centro "Ali della Libertà"**. Decine e decine di viaggi, ognuno diverso dall'altro poiché l'incontro e le dinamiche che questo innesca non sono mai le medesime indipendentemente dai luoghi visitati.

Talvolta si verificano difficoltà ed è naturale che ciò accada poiché in un viaggio vengono stravolte abitudini, quelle abitudini che al di là della loro natura, funzionale o patologica, comunque risultano sempre rassicuranti poiché ben conosciute. La novità ci pone inevitabilmente in uno stato di allerta in quanto ci chiede un adattamento, ci spinge a sperimentarci in situazioni diverse e richiede quella flessibilità molto spesso carente nel disagio. Superate le paure, i nostri viaggiatori entrano in una dimensione di benessere connotata da fiducia e autostima, spesso da entusiasmo poiché hanno attivato e riconosciuto in se stessi nuove preziose risorse. Talvolta però si addensano nubi di pensieri ossessivi a tal punto da condizionare la quotidianità, impedendo di vivere pienamente le occasioni offerte da un viaggio stimolante. Può succedere quindi che si renda necessario, come accaduto nel **viaggio di Praia a Mare**, un rientro

anticipato, cioè l'interruzione dell'esperienza da parte del viaggiatore. Una scelta questa che, dopo aver sperimentato più soluzioni e una vicinanza e ascolto personalizzati, vuole spezzare il pensiero circolare fonte di sofferenza, tutelando il viaggiatore in difficoltà e al tempo stesso salvaguardando la serenità



del gruppo che "sente" la fragilità del compagno e ne viene coinvolto, rischiando di precipitare in uno stato emotivo che non gli appartiene. Sappiamo bene quanto le emozioni, nel bene e nel male, siano contagiose.

Nella mia esperienza di "operatore viaggiante" sono convinto che anche una scelta tanto importante, estrema per certi versi, cioè l'interruzione del viaggio, non debba essere vis-

Continua a pagina 3 ►

► Segue da pagina 2

suta come una sconfitta, da parte degli operatori, dei coordinatori, della cooperativa, e



tanto meno quindi dal viaggiatore. Riuscire a vivere comunque per giorni l'esperienza del viaggio in una situazione di difficoltà è un aspetto positivo che va riconosciuto e restituito come tale alla persona, soprattutto quando questa sottolinea più volte l'impossibilità di agire diversamente. Niente delusione o disappunto ma la convinzione nel riconoscere l'impegno, la forza di volontà, il desiderio di proseguire nonostante tutto, nonostante una situazione di criticità ingovernabili che richiedono una scelta lucida e condivisa al di là dell'impegno profuso. Sul dispiacere di questa decisione deve prevalere la gioia dei momenti sereni trascorsi assieme, della bellezza assaporata, ricordando sorrisi, abbracci, battute ironiche... poiché tutto questo comunque, nonostante le difficoltà, è stato vissuto e va ricordato sia alla persona sia al gruppo. Solo in questo modo si può accompagnare serenamente il viaggiatore verso un distacco che non può e non deve essere traumatico, con ombre di natura punitiva o di inadeguatezza e incapacità, ma occasione esperienziale, anche se dolorosa, del viaggio stesso. Tutto ciò lasciando sempre aperte le porte alla prossima esperienza, arricchiti di



un vissuto che ci aiuterà a riflettere su quanto accaduto e su come cercare di affinare sempre più le nostre proposte rispondendo con efficacia anche alle difficoltà impreviste. La sconfitta, se proprio vogliamo usare questo termine, si verifica solo nel momento in cui si perde di vista l'obiettivo centrale di qualsiasi viaggio: cioè l'attenzione e la cura della serenità di ogni viaggiatore affinché possa godere pienamente dell'esperienza. Se questo proposito resta guida costante del nostro operare allora anche le difficoltà impreviste possono essere affrontate e depotenziate dal gruppo stesso, rientro non programmato compreso, attraverso uno sguardo solidale e forti del proprio equilibrio e positività raggiunti nel nuovo contesto.

Dalla nostra inviata sul fronte delle vacanze estive

di Daniela Balocco

## PRAIA A MARE, EMOZIONI FORTI

*Quando un gruppo consapevole fa la differenza...*

A corredo delle impressioni di viaggio riferite nella pagina dei "Taccuini" sul sito internet, pubblichiamo questo contributo di una partecipante al gruppo

Partire è sempre un'emozione, soprattutto quando sono le "tue" vacanze: quelle vere, quelle lunghe, quelle estive.

Quest'anno abbiamo attraversato l'Italia: partenza dalla Stazione Centrale di Milano, con attraversamento della Lombardia tutta intera, poi via spediti giù giù per la penisola. Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, fino alla Calabria.

Il viaggio in pulmino dalla stazione di Sapri alla nostra meta finale ci ha mostrato fin da subito l'esatta dimensione di ciò che ci avrebbe atteso: natura e paesaggi mozzafiato, azzurri (mi riferisco al cielo e al mare) che fanno una specie di gara di bellezza tra loro.

Emozioni forti a dismisura!

Il villaggio turistico che ci ha ospitato (e del quale abbiamo immediatamente apprezzato l'incantevole stagno con le tartarughe) si chiamava La Mantinera; immerso in una immensa macchia mediterranea, posizionato ad un paio di chilometri dal centro di Praia a Mare, cittadina a nord della Calabria, non molto distante dalla splendida Basilicata (chissà che non diventi la meta di qualche prossimo viaggio...). La Mantinera è stata la dimora di giorni vissuti davvero intensamente, tra gite divertenti e bagni fatti in mezzo a pesci (pesciolini, mica squali, eh?) che nuotavano con noi, buona tavola (indimenticabili, almeno per me, i dolci di Ferragosto) e compagnia degna di tanta prelibatezza. Un momento molto importante, che ha scandito quotidianamente le nostre serate, è stato quello della condivisione: davanti alle

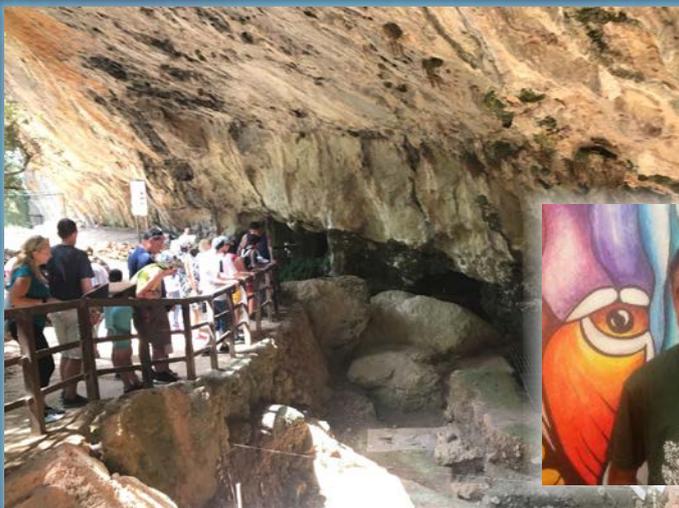


nostre casette, un libero confronto di esperienze vissute, nella consapevolezza che un gruppo unito è una forza inestimabile.

Non sono mancati i momenti di fatica e di tensione: una di noi ha scelto di tornare prima del previsto (*NB: vedi precedente articolo di Marco Mancini*); le emozioni e i pareri sono stati discordi, ma Veronica e Marco hanno aiutato ciascuno di noi a fare chiarezza.

Sono tornata con una serie di immagini, fotografie interiori che nessuna foto potrà rendere bene: il bagno notturno sotto le stelle, la cena alla luce del tramonto di Praia, la camminata dentro le grotte,

le riflessioni a cuore aperto davanti alle onde del mare di notte, il gioco su difetti e pregi... Le affido alla memoria della mia mente e del mio cuore, così che io possa conservarle tra le cose più preziose.



Nell'articolo seguente e in quello che trovate nella pagina successiva due nostri redattori, Alessandro e Lello, raccontano eventi di cui sono stati testimoni e protagonisti. Esempi entrambi di una narrazione dell'inclusione che rende ragione dell'impegno quotidiano vissuto fianco a fianco con loro.

Abitare assieme, progetti che crescono



di Alessandro Boarino

## “VADO A FARMI UN APERITIVO IN COMUNITÀ”

*Citt-abitiamo: incontrarsi per conoscersi meglio e condividere*

La strada prosegue senza interruzioni. Così pure il libero scambio di solidarietà. Quella consistente schiera di sognatori che fa capo alle quattro associazioni (Fareassieme, Contatto, Zucche Ribelli e noi di Fraternità e Amicizia) prosegue l'ideale percorso dell'abitare assieme (progetto Citt-abitiamo) iniziato qualche anno fa, procurandosi occasioni di incontro con forme, modi, tempi e iniziative che non perdano di vista l'obiettivo di questo proficuo movimento.

L'aperitivo “comunitario” è stata una di queste originali invenzioni. Infatti tra fine giugno e inizio novembre due residenzialità, due appar-



mondiale della Salute Mentale del 10 ottobre scorso ci è persa, nonostante una buona partecipazione di associazioni del Terzo e Quarto Settore, l'ennesima occasione persa. Pochissimi cittadini, poca gente comune, uno sdoganamento del problema ancora lontano. Ma il viaggio “deve” continuare all'insegna dell'ottimismo e della condivisione, seppur immersi in una realtà che talvolta si presenta ardua, consapevoli del lavoro che ancora ci aspetta,



tamenti che offrono progetti di vita a due gruppi di ragazzi (uno sotto l'egida di Zucche Ribelli, l'altro è la nostra comunità di Giambellino), hanno aperto le loro porte a due momenti di incontro e di festa, all'insegna della condivisione e del piacere dello stare in compagnia.

In sintonia con quanto sopra descritto, la festa delle quattro associazioni, svoltasi il 30 ottobre scorso presso la Casa dei Diritti di via De Amicis, ha voluto essere occasione di confronto, di testimonianza e di scambio di esperienze che i ragazzi vivono nel loro quotidiano.

Una piccola nota stonata. La Giornata



con sguardo aperto e fiducioso sul futuro. Ad una condizione: che famiglie, amici, enti e istituzioni non ci lascino soli. Noi ci crediamo e andiamo avanti...

Giovani colleghi crescono

## LA NOSTRA ELEONORA AL “POLI”

*Quando l'impegno in Cooperativa produce una crescita scientifica e professionale*

Dice il saggio: la continua crescita porta ad inevitabili cambiamenti. Così, anche in questo cantiere per il quale potremmo inventarci l'acronimo FEAWIP (che sta Fraternità e Amicizia Work in Progress) dobbiamo segnalare, accanto a molti arrivi e nuovi incontri, anche qualche partenza.

Se entriamo nel merito, beh... lei non se ne è proprio andata... Diciamo che lavora per noi da un'altra parte, chiamata a sviluppare la ricerca collegata alle [sperimentazioni del nostro Laboratorio Tecnologico](#).

Se da un lato questo ci riempie di orgoglio dall'altro la sua presenza costante e fedele ci manca. Lo avvertiamo noi, che siamo stati suoi colleghi, lo sentono, e non poco, i nostri ragazzi, soprattutto i “suoi” ragazzi.

Ogni tanto, per fortuna, la vediamo riapparire, fare capolino dalle nostre parti, quando i suoi progetti “robotici” le concedono una sia pur minima tregua. E noi la riaccogliamo sempre volentieri.



Eleonora Beccaluva ha rappresentato – e rappresenta – il nuovo che avanza, esempio fulgido di quelle avanguardie di giovani che costruiscono il futuro di Fraternità e Amicizia. Amante della montagna e della speleologia, donna estrema (per il suo rigore), testarda quanto basta (in realtà non le basta mai...), generosa fino allo sfinimento, sempre sul pezzo, ha saputo conquistare con carattere e professionalità la fiducia sull'importanza delle tecnologie informatiche per i nostri ragazzi, e farsi apprezzare nel Laboratorio I3Lab (Innovative Interactive Interfaces) del Politecnico di Milano, del quale, grazie anche a lei, siamo diventati partner di tanti progetti sperimentali assai utili per i nostri ragazzi. Non possiamo che augurarle di proseguire con immutato slancio il proprio cammino. Certi di non averla persa, sicuri che un pezzettino del suo cuore è rimasto qui. Così che ogni tanto, per amore e per lavoro, si senta costretta a venire a trovarlo...

La redazione incontra Letizia Ortolani, coordinatrice delle residenzialità FeA

## L'ABITARE È IL CENTRO DEI PROPRI DESIDERI

*Grandi passi avanti ma molto resta da fare*



**D**ici Letizia Ortolani e pensi ad una vita intensa spesa bene, a servizio degli altri. Sempre giovane (come ben si conviene al gentil sesso), con tanti anni di lavoro alle spalle, ininterrottamente investiti nel mondo della disabilità.

All'inizio, una pratica di 7-8 anni nei centri diurni poi, all'interno di Anffas, il passaggio alla residenzialità. Allora, nel bel mezzo degli anni '90, si chiamavano "comunità alloggio", e di strada, dentro ma soprattutto fuori da *Fraternità e Amicizia* (in materia, e non per vantarci, siamo stati dei pionieri) se ne sarebbe fatta tanta, grazie a Dio. Poi, sempre all'interno di Anffas, il passaggio a responsabile RSD (Residenze Sanitarie per Disabili) prima e Centro Pronto Intervento (quello dei casi d'emergenza) poi. L'esperienza maturata in questi ambiti la porta ad occuparsi di formazione professionale, segnatamente di inserimento lavorativo protetto. Gli ultimi anni spesi sono nel consultorio familiare, con una significativa esperienza anche nel settore dei detenuti disabili.

L'approdo a tempo pieno nella nostra cooperativa è di un paio di anni fa, seppure Letizia sia una socia fondatrice e nostra consulente da tempo immemore; attualmente coordina le nostre quattro comunità residenziali. Ed è in questo ruolo che le abbiamo chiesto la possibilità di una breve intervista.

**Lavorare nella residenzialità: un lavoro o una missione?**

Innanzitutto un'esperienza impagabile. Faticosa, che non dà tanti momenti di tregua, ma che permette di considerare le persone fragili innanzitutto come persone, a tutto tondo; individui inseriti in un contesto che dà la possibilità di crescere e stare bene.

**Milano ha sempre costituito un avamposto avanzato, moderno e innovativo, con una rete di servizi di eccellenza, rispetto al resto d'Italia...**

La città e i servizi di Milano sono sempre

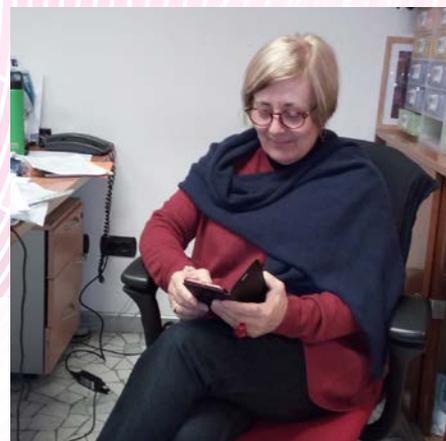
stati all'avanguardia; sull'abitare, probabilmente c'è stata un'eccessiva istituzionalizzazione: all'inizio le comunità apparivano più simili agli istituti che ad una vera e propria residenzialità. Si è fatto spazio col tempo una cultura dell'inclusione, che ha portato alla recente legge 112/2016, quella impropriamente conosciuta come "del dopo di noi". Un vero e proprio cambiamento di prospettiva, a partire dal suo principale enunciato: "Ogni persona ha diritto di costruirsi un progetto di casa e di abitare a propria misura".

**Com'è cambiato il concetto di abitare nel corso di questi ultimi vent'anni?**

Ci sono grandi passi avanti, ma molto resta da fare. Ad esempio nei rapporti con l'Ente pubblico. Famiglie ed enti gestori devono imparare a meglio condividere i progetti, e non percepirlo come un ostacolo alla loro realizzazione. Occorre tutti insieme, ciascuno secondo le proprie competenze, meglio calarsi nella realtà, evidenziare insieme gli ostacoli e provare a superarli con soluzioni condivise. La legge 112/2016, che è ancora una sfida aperta, ha portato notevoli benefici economici, che devono essere usati bene. Di questo, della costruzione di nuovi servizi, delle possibilità di mettere a profitto le competenze acquisite, ne abbiamo parlato pubblicamente il 1° dicembre all'interno della *Settimana della Salute*, in un momento di confronto sull'abitare.

**Quanto è stata sdoganata l'idea dell'abitare assieme delle persone con fragilità?**

Si parla tanto di anziani, di tossicodipendenza, di salute mentale... Noi (e con "noi" intendo il mondo della disabilità) siamo ancora rappresentati come una nicchia, di certo non possiamo dire che il processo di sdoganamento sia stato completato. Dobbiamo crescere, affermarci, contaminare il territorio, così che la società civile, la gente comune riconosca e comprenda che abbiamo la possibilità di diventare una risorsa. A noi stessi e per tutti.



E approfitto dell'ospitalità del nostro giornale per lanciare un appello: la residenzialità (o per meglio dire, le residenzialità) di *Fraternità e Amicizia* sta crescendo. Anche in termini di liste d'attesa. Avremmo già i numeri per aprire una nuova casa, ma non riusciamo a trovarla. Che significa: quando le persone con disponibilità di appartamenti vengono a conoscenza della destinazione e dei futuri inquilini disabili, si tirano indietro. È una situazione che mi ferisce, la cooperativa offre ampie garanzie di copertura economica. Noi non chiediamo di essere aiutati, cerchiamo semplicemente una casa in affitto. Fate girare voce, grazie!

**Quali sono le prospettive, come vedi il futuro prossimo dell'abitare assieme?**

Le prospettive sono quelle di volere e potere dare alle persone con disabilità il progetto di vita che si avvicini il più possibile al loro desiderio. Ognuno ha diritto al proprio sogno, l'abitare è un po' il centro dei desideri. I servizi di residenzialità vanno consolidati e ampliati (osando anche qualche sperimentazione) con il contributo e il supporto delle famiglie che ci conoscono e si fidano del contesto di autonomia protetta che noi proponiamo.

Un viaggio dal gusto interessante e inaspettato

*Testo e immagini a cura di Lello Lugaro*

## IMPERIA: SUGGERIMENTI E SAPORI

*Il Centro Riflessi di Vita alla scoperta dell'olio d'oliva*

**D**inamico per sua stessa natura, il Centro Riflessi di Vita si caratterizza tanto per l'intimità e la complicità dei suoi componenti, quanto per le occasioni diversificate che riesce a mettere in agenda. Così che accanto alle uscite ordinarie della settimana, legate al benessere e alle interessantissime visite che una città come Milano sa proporre, una volta ogni tanto è possibile concedersi un pressoché imperdibile fine settimana da passare insieme. Ulti-

mo della serie, ma solo per ora, il soggiorno di Imperia (capoluogo ligure della Riviera di Ponente), dove, dal 12 al 14 ottobre scorso, il gruppo si è recato per una singolare esperienza. Alloggiati in un albergo di fronte al mare, abbiamo avuto la possibilità di un bagno fuori stagione, complice il clima soleggiato, quasi estivo. Ma il clou della breve vacanza è stata la visita al Museo dell'Olivo Carlo Carli, una sorta di viaggio alla scoperta di questo fantastico

e tanto particolare mondo, del quale si può percepire la suggestione attraverso la visita delle 18 sale, senza contare i gustosi assaggi delle varie qualità e tipologie di olio d'oliva. Tornati a Milano con un po' di nostalgia dei bei momenti trascorsi, ci siamo dati appuntamento alla prossima occasione di viaggio, certi di aver portato a casa ben di più della bottiglia, rigorosamente D.O.P., che ciascuno di noi recava con sé nella propria borsa.



Dedicato agli operatori di Fraternità e Amicizia

## AL VIA IL PRIMO CORSO DI FORMAZIONE SULLE TECNOLOGIE

*Nel segno della collaborazione con il Politecnico di Milano*

“Disability for Technology”: questo è il titolo del corso di formazione organizzato da Fraternità e Amicizia e offerto ai propri operatori. Nato dalla ormai **consolidata collaborazione** tra la nostra realtà e l'**I3Lab** (*Innovative Interactive Interfaces Laboratory*) del Politecnico di Milano, questo corso mira a formare gli educatori sul mondo delle tecnologie applicabili, ma anche ispirate, al

mondo della disabilità.

Il corso, articolato in sette incontri che hanno visto come relatori la dott.ssa Eleonora Becaluva e il dott. Marco Mores, ha presentato un inquadramento teorico sull'interazione tra disabilità e tecnologia, mentre l'equipe di ingegneri del Politecnico ha illustrato di lezione in lezione alcuni prototipi sviluppati negli anni di collaborazione con la Cooperativa.

La tecnologia viene così posta al servizio della disabilità, ma è quest'ultima il punto cardine del lavoro d'equipe multidisciplinare. A dimostrazione che solo attraverso un'analisi precisa dei bisogni si possono sviluppare tecnologie adatte per il benessere della persona.

Ora i nostri operatori sono pronti a spendersi nel proseguire l'impresa del nostro **Laboratorio SmartLab**.



Il progetto TecnologicaMentis allarga la sperimentazione

## IN ARRIVO I LABORATORI SMARTLAB

*Nuove applicazioni tecnologiche a disposizione*

Prenderà il via entro febbraio prossimo la gamma di attività laboratoriali che rende disponibili le applicazioni tecnologiche messe a punto grazie alla collaborazione con **I3Lab del Politecnico di Milano** (Innovative Interactive Interfaces). Dalla collaborazione tra la Cooperativa e I3Lab del Politecnico di Milano sono stati sviluppati robot e applicazioni di realtà virtuale che verranno utilizzati nei diversi moduli, per la durata di un'ora. I moduli saranno svolti in piccoli gruppi; ogni utente avrà il proprio percorso personalizzato, che si può sviluppare anche per cicli di lavoro.

Il laboratorio si svolgerà presso la sede di Via Egadi 2, tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì (in orario da definire). Si articolerà nei seguenti 5 moduli:

**Motricità:** le applicazioni permetteranno di sviluppare e potenziare le competenze grosso-motorie e fino-motorie.

**Potenziamento cognitivo:** i giochi virtuali contenuti permetteranno di lavorare sull'attenzione selettiva, sulla concentrazione, sulle competenze mnemoniche e sui concetti spaziali e temporali.

**Relazione e comunicazione:** le applicazioni permetteranno di lavorare sulle capacità di stare con gli altri, comunicare per aiutarsi a vicenda e riflettere sulle emozioni, proprie e altrui.

**Autonomie:** mediante un lavoro indoor e outdoor si educeranno i ragazzi all'utilizzo di applicazioni e dispositivi per gli spostamenti, la cura del sé e dei propri oggetti.

**Musica:** la tecnologia sarà utilizzata per promuovere la musicalità e il benessere della persona.



## LA STANZA CON VISTA SULL'OCEANO

Riflessioni sulla società contemporanea

*E chiedo scusa se non ho vissuto  
Come gli altri mi dicevano  
Se tutto quello che ho desiderato  
Era più grande di me  
E ora che sono qui mi manca il fiato  
Vorrei davvero essere semplice  
Ma so che è stupido considerato  
Che non fa parte di me*

**Diodato - Essere Semplice -**

Conosco poco i ragazzi che da anni vivono la Cooperativa, ragazzi che sono la Cooperativa. Molto diversi tra loro, accomunati però da una splendida qualità, la capacità di accogliere l'altro. Lavoro da qualche anno in Fraternità, inserita subito **nel mondo della scuola**, non ne sono mai più venuta fuori. Per questo ho avuto poche occasioni di vivere la realtà della Cooperativa. Una realtà molto diversa rispetto a quella della scuola. Diversa nei tempi, nella gestione, nel vissuto. A giugno, per la prima volta, ci entro, ci entro proprio dentro. Sempre per quella mia iniziale difficoltà a gestire le cose nuove, di cui parlo spesso, anche quel giorno la mia pancia mi diceva che non potevo stare tanto tranquilla, anche se quelle stanze le conosco da quasi 4 anni, anche se ogni settimana da 4 anni citofono quella porta a vetro e so che ad accoglierci ci sarà un ragazzo o una ragazza che con il loro impegno e la loro forza si sono conquistati il ruolo di centralinisti. Anche se conosco bene i volti che corrono, si in Cooperativa tutti corrono sempre, entrando e uscendo dalle stanze e per i corridoi. Però una cosa non conoscevo veramente, quella più importante, i ragazzi che mi aspettavano. Così con la mia solita ansia arrivo in anticipo, mezz'ora, trovo la Cooperativa chiusa e, tra me e me, borbotto "maledetta ansia, sei la solita, potevi fare colazione al bar". Vabbè. "Lezione sulla società contemporanea", questa la consegna che Sara mi affida e io, vi giuro, che non avevo la più pallida idea di cosa avrei fatto per 8 ore. Però questa volta la pancia mi diceva un'altra cosa, avete presente quella sensazione di formicolio che parte dalla schiena e attraversa tutto il corpo? Tipo farfalle nello stomaco, ecco non mi è chiaro il motivo ma sono stata attraversata da queste farfalle, che per fortuna si scomodano non solo quando davanti a noi c'è qualcuno che ci piace, ma anche per le cose che amiamo fare. Entro in una delle stanze in cui si svolgono le attività laboratoriali, e i ragazzi erano già seduti, ad aspettarmi. Ci presentiamo e capisco subito che avrebbero avuto delle idee geniali. Che poi, chi ci pensa davvero a come è cambiata la società oggi, la viviamo e basta, tutti, un po' frettolosamente e pensiamo che tutto è sempre stato così e sarà sempre così. Quella, invece, è stata una bella riflessione che parte da un concetto semplice, la società siamo noi. La società è formata da



persone che oggi vivono con valori differenti rispetto a quelli che molti di loro hanno ricevuto, persone che guardano il mondo con occhi diversi. È vero, la società si è evoluta, è cambiata, si è costruito un modo diverso di vivere la quotidianità, ma cosa ne resta delle persone? Una "società social", così l'hanno definita i ragazzi, fondata, secondo il loro punto di vista, sulla falsa informazione, su tante promesse mai mantenute, sulle ingiustizie, sull'incapacità di accogliere le diversità, sulla sensazione di essere soli. Ma quando guardi il mondo con occhi disillusi e sognanti, proprio non ce la fai a vedere solo il marcio, riesci sempre a vedere la bellezza delle piccole cose, la freschezza delle cose genuine come l'amicizia, la famiglia e la forza del gruppo, valori, pilastri ai quali i ragazzi non vogliono rinunciare. E sono stati proprio degli occhi sognanti, quelli di Miriam, a portare la nostra riflessione su un altro piano. Occhi che cercano amore, occhi che aspettano di essere portati via, da uno sguardo, un gesto, un fiore. E che invece fanno i conti con l'amara consapevolezza che "non esiste più il romanticismo di una volta".

Così, non ricordo bene esattamente come, ci siamo ritrovati a parlare di musica. La musica come strumento per tornare indietro nel tempo, per immaginare, sognare, trovare risposte sull'amore, per entrare in un mondo parallelo, per sentirsi e scoprirsi. La musica per affrontare questa società contemporanea in cui le emozioni sono come i sandali in una giornata di tempesta invernale, fuori luogo, come tuffarsi a testa in giù da una scogliera alta 10 metri, pericolose, come voler entrare in bermuda e t-shirt ad una serata del Gattopardo, inaccettabili, come cercare parcheggio sul lungomare di Mondello alle 12 del 14 agosto, o sui Navigli sabato sera, una grande confusione. Va beh, avete capito. Miriam dice una cosa giusta: "la musica rispecchia la società", per questo motivo oggi molti cantanti non ci parlano più d'amore, di quell'amore struggente in grado di aspettare il suo momento, di aspettare il sole tiepido e rosso del tramonto, la luna brillante della notte, le stelle di San Lorenzo e le foglie gialle

dell'autunno. Oggi, ahimè e ahinoi, tutti vogliamo tutto, e lo vogliamo appena le spunte diventano blu. Da qui nasce un bizzarro confronto, quello tra Lucio Battisti e Fedez, che, scusami Lucio, con te ci sono cresciuta e mai avrei voluto farti questo torto. Noi durante quelle 8 ore abbiamo ascoltato un po' di musica e come degli attenti critici discografici ci siamo soffermati sulle parole, il significato, la melodia e soprattutto le emozioni che queste canzoni ci trasmettono. E alla fine ha vinto Lucio, chiaro, un match senza precedenti! Questi ragazzi hanno le idee più chiare di molti dei nostri "politici". Purtroppo, in cooperativa le finestre sono alte, e non c'è molta vista, non ce n'è affatto in realtà, ma sta tutto nei nostri occhi, tutto il mondo è riflesso nella nostra iride. Così, una semplice stanza si trasforma in una stanza con vista sull'oceano. Una cosa l'ho imparata da questa lezione, alla quale credo più di ogni altra cosa al mondo, che mi sorprende ogni volta, e imparo ogni volta: siete sempre voi a insegnare a me. Otto ore sono trascorse così e le mie farfalle avevano ragione! Grazie.

*Con affetto  
Carmela Vaccaro*

**La musica ci cambia, ci trasforma  
Non ci abbandona  
E tu lo sai che io  
Io mi innamoro ancora  
E alla mia macchina gli voglio bene  
E a questa vita io gli voglio bene  
E alla mia casa io gli voglio bene  
Anche se non c'è il mare  
E alla mia squadra io gli voglio bene  
Anche se non vince mai  
Io gli voglio  
Bene come il cielo  
Bene come il sole  
Come un bimbo al suo pallone  
Bene come una canzone  
Come al primo amore**

**Ermal Meta - Io mi innamoro ancora -**

Immagini & Parole

"L'ARTE PER L'INCLUSIONE"



Istantanee di un ritrovo festoso in un bar del quartiere, circondati dalle opere dei nostri Laboratori Artistici...

**BLU**  
e...

INAUGURAZIONE  
18 12 2018  
TERZO TEMPO  
VIA WASHINGTON 82

OPERE REALIZZATE  
ALL'INTERNO DEL  
CENTRO D'ARTE DELLA  
COOPERATIVA SOCIALE  
FRATERNITÀ E AMICIZIA  
VIA WASHINGTON 59



E prossimamente, al bar Terzo Tempo di via Washington 82, una nuova esposizione da ammirare



Le opere che decorano la vetrina del parrucchiere Too Much di via Washington 57

**N**ATALE

Esposizione di Natale  
Opere realizzate  
all'interno del  
Centro d'Arte di:  
Cooperativa Sociale  
Fraternità e Amicizia  
Via Washington 59

Con la collaborazione di  
TOO MUCH  
Parrucchiere  
Via Washington 57

Non è la dimensione del dono che conta ma quella del cuore che lo dà

Buone Feste!!